

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
58.
SITZUNG
26. 1. 1977

Presidente: VAJA

Indice

Inhaltsangabe

Elezione del Presidente della Giunta regionale

pag. 3

Elezione di un assessore regionale effettivo appartenente al gruppo linguistico italiano

pag. 41

Elezione di un assessore regionale supplente appartenente al gruppo linguistico italiano

pag. 42

Designazione di tre rappresentanti della Regione, di cui uno in rappresentanza della minoranza, in seno al Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria della Libera Università degli Studi di Trento (art. 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766)

pag. 44

Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses

Seite 3

Wahl eines wirklichen Regionalassessors der italienischen Sprachgruppe

Seite 41

Wahl eines Regionalersatzassessors der italienischen Sprachgruppe

Seite 42

Namhaftmachung von drei Vertretern der Region — davon einer in Vertretung der Minderheit — im Verwaltungsrat des Hochschulwerkes der Freien Universität Trient (Artikel 9 des Gesetzes Nr. 766 vom 30. November 1973)

Seite 44

ORE 10.20

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TANAS (segretario questore - P.S.D.I.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 25 gennaio 1977.

TANAS (segretario questore - P.S.D.I.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Wir setzen die Arbeiten mit Punkt 7 der Tagesordnung fort: "Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses". Wer meldet sich zu Wort?

Continuiamo i lavori con il punto 7 dell'ordine del giorno: "Elezione del Presidente della Giunta regionale". Chi chiede la parola?

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Propongo a nome del mio gruppo il collega Marziani.

PRESIDENTE: Es wurde der Vorschlag des Abgeordneten Marziani als Kandidat für das Amt des Präsidenten des Regionalausschusses gemacht. Wer meldet sich noch zu Wort?

Per l'ufficio del Presidente della Giunta regionale è stato proposto il cons. Marziani.

Chi chiede la parola?

La parola al cons. Marziani.

MARZIANI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, ritengo doveroso da parte mia, dopo la indicazione del mio gruppo, fare alcune dichiarazioni al Consiglio. Incomincerò dalla analisi, sia pure veloce, dei motivi che hanno portato a questa surroga, a questo cambiamento al vertice della Regione.

La verifica politica che il partito di maggioranza in provincia di Trento ha ritenuto di dover effettuare e che ha portato, attraverso un confronto con le forze politiche e sociali ad una modificazione dell'assetto politico che presiedeva alla Giunta provinciale, ha avuto come conseguenza di provocare ripercussioni anche nella Giunta regionale. Ripercussioni che, non inizialmente preordinate, hanno finito per imporsi a distanza, soprattutto in occasione della discussione consiliare sul bilancio di previsione per l'esercizio 1977.

Le dichiarazioni rese in quella occasione da tutti i gruppi politici hanno avuto il significato evidente di una verifica politica generale più che di un confronto degli stessi gruppi politici con la Giunta regionale. Non diversamente possono essere interpretati il tono e il contenuto degli interventi, tutti indirizzati a temi di fondo o di principio sulla essenza stessa dell'istituto regionale.

Di quelle dichiarazioni io prendo atto, assumendo come stimolo le critiche sul modo di essere della Giunta.

Il momento del trapasso di buona parte delle competenze regionali alle due Province autonome non può non ingenerare incertezze e quindi possono essere comprensibili scompensi e lacune. Tuttavia si tratta, come l'ha definita il Presidente avv. Mengoni all'atto del suo insediamento, di una "soluzione non reversibile di una situazione storica e politica allo stesso tempo"; soluzione che abbiamo ricercato insieme, consapevoli delle implicazioni istituzionali e politiche che essa avrebbe comportato nei nostri tre Enti autonomi.

Per questi motivi noi possiamo affermare (e lo faccio ancora con le parole del Presidente Mengoni) che "la nuova dimensione dell'autonomia delle due Province costituisce un avvio decisivo verso la completa attuazione di una politica partecipata", in un assetto "tridimensionale" della nostra autonomia, inserito nel più generale contesto dello Stato regionale.

Non è quindi con stati di immotivata rassegnazione o di altrettanto immotivato irenismo che dobbiamo valutare le nuove situazioni; nè dobbiamo accettare superficiali semplificazioni del quadro istituzionale che resta quello che è al di là e al di sopra di ogni nostra estemporanea valutazione. Del resto, il quadro è ancora incompiuto e certamente non insignificanti e non secondari sono i problemi che, tuttora aperti, possono sollecitare la nostra capacità di penetrazione politica e offrire alternative di proposizione alle varie forze politiche.

La mia vuole essere in sostanza una valutazione realistica della situazione, che, se è giusto ed umano ci appassioni perchè ne siamo gli artefici, avrà bisogno di un non breve periodo di decantazione per ricevere un giudizio completo e definitivo

Il riferimento al quadro politico generale non può esimersi tuttavia dal

sottoporre all'esame del Consiglio alcuni intendimenti più strettamente programmatici.

Poichè ritengo opportuno ed utile continuare un'attività nella logica delle indicazioni e delle scelte politiche che si sono venute determinando in un triennio di lavoro, è necessario, da parte mia, rifarmi sia alle dichiarazioni programmatiche che furono rilasciate all'inizio e nel corso di questa prima parte della legislatura dai Presidenti Kessler e Mengoni, sia all'accordo di legislatura sottoscritto dai partiti che diedero origine alla coalizione di Giunta

In questa linea, primo fra tutti, e nell'ambito delle competenze regionali, è l'impegno ad un civile e dialettico incontro fra ideologie e gruppi politici diversi nella costante ricerca delle soluzioni più idonee ai molteplici e complessi problemi presenti sul nostro territorio e nella nostra popolazione, onde consentire — nella stabilità di pacifiche relazioni fra i diversi gruppi etnici esistenti — l'armonioso sviluppo delle capacità operative della nostra gente

Sotto questo aspetto non può non essere data la massima attenzione all'ulteriore iter della definizione delle norme di attuazione, nella ottica che già era stata annunciata nella presentazione del programma di legislatura del Presidente Kessler, e cioè con l'impegno di "perseguire l'attuazione più piena possibile del disposto statutario ispirandosi costantemente ad una linea di coerenza e di ricerca di unità e globalità del trasferimento di poteri agli enti autonomi"

Condivido il pensiero di coloro i quali ritengono prioritario l'assunto di concludere "bene" il lavoro connesso con l'attuazione del "pacchetto", auspicando, nel contempo, che si possa vedere definito, con la massima sollecitudine, il quadro giuridico e normativo della nostra autonomia, nella sua completezza, anche in considerazione che i termini posti sono stati largamente superati

Per quanto riguarda il programma pare a me importante non tanto il soffermarsi su valutazioni di settore, del resto già effettuate da questo Consiglio in occasione della recentissima discussione sul bilancio preventivo per l'anno 1977, quanto il riaffermare l'impegno di seguire attentamente l'evolversi delle situazioni sia sul piano giuridico, che su quello dell'organizzazione sociale, che su quello dell'economia, onde predisporre tempestivamente gli strumenti attinenti alla competenza regionale che si rendano indispensabili od opportuni per dare una pronta risposta alle esigenze nuove poste dalle situazioni stesse. Ciò tanto più quando l'esercizio della competenza regionale diventasse presupposto indispensabile per consentire ad altri enti di esplicare la propria sfera di potestà.

Nell'attuazione del programma, particolare attenzione andrà posta, a mio

avviso, a quegli aspetti di interconnessione di materie o di omogeneità di competenze che facciano insorgere l'opportunità logica e quindi politica di un atteggiamento parallelo o convergente da parte dei tre Enti autonomi. Non poche sono queste occasioni, a cominciare ad esempio da quella che propone la cosiddetta "ristrutturazione dei servizi e del personale" degli enti regionali e degli enti locali. Pur rendendomi conto delle concrete difficoltà che una tale politica comporta, e nel rispetto delle autonome determinazioni di ciascun ente, parrebbe a me estremamente significativo se riuscissimo ad esaminare tali questioni con un'ottica convergente, sì da offrire soluzioni sia politiche che tecniche, che abbiano il conforto di più ampi consensi.

Di fronte alla crescente incapacità ad allargare l'ambito visuale della propria categoria o del proprio gruppo, e al coalizzarsi di fazioni tendenti unicamente ad invocare o a consolidare posizioni particolaristiche di privilegio, l'azione nostra deve essere non tanto quella di rottura o di intransigente opposizione, quanto quella di ricercare soluzioni di larga solidarietà. E ciò sarà tanto più possibile quanto maggiori saranno le intese tra coloro che gestiscono gli stessi problemi e le medesime responsabilità.

Accennare al programma vuol dire non sfuggire ad una valutazione della drammatica situazione, economica e sociale, nella quale ci troviamo ad operare.

Ad onta di tutte le previsioni e le predizioni degli economisti e degli sforzi che, non più solo da parte governativa, vengono tentati per predisporre strumenti di ripresa, pare ormai che il 1977 non sia in grado di prospettarci alcun miglioramento per quanto attiene alla crescita del reddito globale. E' ben vero che noi possiamo esaminare questa situazione alla luce della particolare struttura economico-sociale della nostra regione, dove la disaggregazione dei dati generali potrebbe consentirci qualche valutazione meno pessimistica soprattutto con riferimento ai settori primario e terziario. Ma non possiamo cullarci in eccessive illusioni, perchè, in un contesto in cui i settori traenti chiudono in rosso i loro bilanci, anche i comparti più resistenti, come quello dell'agricoltura, non possono pensare, al massimo, che a salvare se stessi.

Ad ogni modo, per quelle competenze che le residuano nel campo dell'economia (mi riferisco ad esempio, alle possibilità offerte dall'Accordino), la Regione vedrà di fare tutto il possibile perchè l'iniziativa economica non ristagni, ma anzi acquisti, se possibile, nuovo spazio e nuovo respiro.

Certo che non possiamo pretendere che siano gli enti pubblici o i pubblici poteri gli unici impegnati in un discorso di rilancio. C'è un ruolo che devono giocare altre istituzioni; c'è una consapevolezza che devono dimostrare tutti i singoli cittadini. Si può continuare a buttare la croce addosso all'autorità politica;

certamente essa non è senza colpe. Ma, al punto in cui siamo, il gesto può essere tragicamente ridicolo. Certamente più produttivo sarebbe se ciascuno assumesse quella parte di responsabilità che gli appartiene ed operasse con una visione meno egoistica e meno settoriale. C'è da domandarsi se è proprio questo il momento di pensare a universali livellamenti stipendiali verso l'alto. Se non sia controproducente la dispersione e la frammentazione degli interventi, tale da perpetuare la sopravvivenza di situazioni stagnanti, incapaci di trovare in sé alcun reattivo ad una ripresa. Se non sia il caso di divenire molto cauti nel sostenere nuove cosiddette conquiste.

In questo momento ciò che urge è il lavoro, il posto di lavoro, visto non solo nell'ottica dell'immediatezza ma anche con un minimo di prospettiva avvenire.

Questo taglio visuale, che vuol dire riconoscimento della necessità di imporre rinunce a tutti per salvare il lavoro di tutti, è stato sancito recentemente anche dai dirigenti sindacali di tutte le categorie di tutta Italia, con la manifestazione di una consapevolezza e di un senso di responsabilità che non possono essere misconosciuti dall'Ente pubblico, qualunque siano le sue effettive capacità di intervento diretto.

In questa direzione occorre camminare, perché è la direzione della misura, dell'equilibrio, del buon senso. Probabilmente sono queste le doti che sono cominciate a venire meno agli italiani dal periodo d'oro dell'improvvisa espansione economica e sono queste le dimensioni che dobbiamo recuperare, prima di escogitare ogni altra teoria, se vogliamo sperare in una ripresa.

Non credo possa sembrare semplicistica la mia affermazione.

In fondo l'ispirazione sostanzialmente e storicamente illuminista che, attraverso varie ideologie politiche, economiche, sociali, ha cercato di creare una realtà perfezionistica, ha consumato tutte le sue illusioni.

Non per nulla assistiamo ad un frazionismo esasperato degli istituti e delle proposizioni.

Ora, non tocca certo ai politici dare una sistematica a queste manifestazioni, ma l'operare con l'intento di costruire una società a misura dell'uomo, sì.

Per un Ente che ha prevalentemente competenze in materia di "ordinamento" non è di secondaria importanza la risposta che può essere data a questa esigenza, perché attiene agli indirizzi più che alla quantità dell'operare.

La responsabilità è dunque grande, pur limitate essendo le competenze ed è con questa consapevolezza che affrontiamo gli oneri dell'incarico.

All'inizio di questa legislatura veniva siglato un documento fra i partiti che davano origine alla coalizione di Giunta, che evidenziava i singoli settori di

intervento nell'azione regionale mettendo in risalto soprattutto i motivi essenziali dell'azione stessa.

Quel documento non ha perso nulla della sua validità, anche se sono mutate alcune circostanze.

Ad esso ritengo di dovermi ancora riferire, non soltanto per la parte di concrete iniziative che devono trovare il loro completamento, ma soprattutto per gli orientamenti che hanno animato la stesura dei progetti e che qui mi piace richiamare con le parole dell'allora Presidente Kessler:

“Agli interrogativi di fondo della nostra società tendenti a ricercare una positiva risposta alle esigenze sempre più pressanti di difesa e di sviluppo della democrazia, ci siamo riferiti nello sforzo di ampliare lo spazio per le autonomie locali ed in esse lo spazio per la partecipazione ed il consenso popolare; nella ricerca di orientare l'utilizzo di istituti fondamentali nel campo sociale in senso responsabile e non corporativo e, infine, nel tentativo di dare alla regia pubblica dell'economia maggiore forza, specie nei settori come il credito, oggi divenuti così determinati. Questo è il contributo che, crediamo, la Regione possa dare con il concorso delle forze sociali in prima linea, per risolvere la crisi ed in ogni caso per non sottrarsi al suo dovere di concorrere, nei limiti delle proprie competenze, a costruire una valida linea di difesa di democrazia in ogni campo, iniziando da quello fondamentale delle autonomie locali, contro le quali non per niente il fascismo aveva puntato fin dagli inizi della sua triste esperienza nel nostro Paese

E' un contributo forse parziale e limitato se lo si misura solo sulle cose che è possibile fare, ma che diventa certamente vasto e impegnativo solo che in questa sede si riesca a collocarlo con apertura politica e lungimiranza, nella visione di quello che può rappresentare, per il futuro delle nostre popolazioni, la Regione intesa come sistema di governo articolato dell'autonomia.”

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich habe bereits gestern kurz das Wort ergriffen. Nachdem ich aber anlässlich der Verabschiedung des Regionalhaushaltes für das Jahr 1977 nicht anwesend war, erlaube ich mir hier die Gelegenheit, einige Worte an den designierten Ausschußpräsidenten zu richten.

Zum Streit um die Funktion der Region, der gerade in den letzten Wochen immer wieder laut geworden ist, erlaube

Ich mir in diesem Zusammenhang auch einige Worte von Seiten der sozialdemokratischen Partei Südtirols zu sagen. Ich glaube schon mit wenigen Worten, die ich in der Region, nämlich der Regionalratssitzungen gesagt habe, im wesentlichen unterstrichen zu haben, daß wir damit einverstanden sind, daß die Region noch mehr ausgehöhlt wird und daß wir der Auffassung sind, daß es die Region nicht mehr unbedingt brauchen würde. Im Gegenteil: Die Notwendigkeit der Zusammenarbeit, des guten Zusammenlebens der verschiedenen Volksgruppen, des kulturellen Austausches und dergleichen könnte ohne weiteres durch einen Ausbau oder die Institutionalisierung der Arbeitsgemeinschaft der Alpenländer, Arge Alp, wo auch die beiden Provinzen von Trient und Südtirol vertreten sind, entsprechende Berücksichtigung werden. Dies alles auf einer Basis, die sie die Verbindungen mit Graubünden, mit Nordtirol, mit Vorarlberg, mit Bayern usw. kennzeichnet. Wenn nur die erwähnten Punkte angestrebt werden, dann könnte dies ohne weiteres auf dieser Ebene geschehen.

Ich möchte aber auch den designierten Ausschußpräsidenten daran erinnern, daß er Verpflichtungen zu übernehmen hat, die seine Vorgänger eingegangen sind. Ich möchte daran erinnern, daß die im Parlament nicht vertretenen Minderheitsparteien in Trient im Juli 1974 ein Gespräch mit dem damaligen Ausschußpräsidenten Kessler geführt haben. Kessler hat damals versprochen, sich wiederum mit dem von uns vorgebrachten Problem zu befassen und sich mit den Minderheitsparteien zu treffen. Dies ist jedoch nicht geschehen! Sein Nachfolger Mengoni hat diese Verpflichtung ebenfalls nicht erfüllt. Deswegen möchte ich daran erinnern, daß der designierte Präsident noch immer diese Verpflichtung, diese Zusage des Präsidenten Kessler, einlösen muß. Damals ging es u. a. um folgende Frage/;

Welche Autonomie und welche Entwicklung erwarten wir uns? Wollten wir nur eine Autonomie zur Stärkung der Macht der Regierungsparteien oder wollen wir eine wirklich pluralistische Gesellschaft? Wenn wir einmal diese Diskussion fortführen könnten, dann wäre die genannte Verpflichtung im Wesentlichen erfüllt und ich hoffe fest, daß der designierte Präsident die Zusage des ehemaligen Präsidenten Kessler übernehmen wird. Hier und heute hat der designierte Präsident die Möglichkeit, seine Vorstellungen über diese Fragen zu äußern; diese Möglichkeit hat er aber auch, wenn in nächster Zeit Gesetze im Regionalrat behandelt werden, die die Unvereinbarkeit bzw. die Vorbereitung der Wahlen zum Regionalrat 1978 betreffen. Ich bin mir voll bewußt, daß er dies nicht so schnell machen kann, weil er sich ja auch sicherlich mit dem Koalitionspartner, nämlich der Südtiroler Volkspartei, absprechen muß und dort wird es große Schwierigkeiten geben.

Dies wollte ich im Namen der Sozialdemokratischen Partei Südtirols sagen und in diesem Zusammenhang darf ich auch schon mitteilen, daß ich dem designierten Präsidenten nicht soviel Vertrauensvorschuß geben kann, daß ich ihm meine zustimmende Stimme gebe, sondern ich werde mich bei seiner Wahl der Stimme enthalten.

(Ho preso brevemente la parola nel corso della seduta di ieri. Siccome non ero presente al dibattito sul bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1977, si presenta oggi l'occasione di rivolgere alcune parole al Presidente della Giunta regionale designato.

In merito al confronto sulla funzione della Regione, che si è animato in queste ultime settimane, mi permetto di prendere po-

sizione brevemente a nome del partito socialista-democratico sudtirolese. Credo di aver già sottolineato brevemente nel corso dei miei interventi in Consiglio regionale, come la Regione venga sempre più svuotata, per cui siamo dell'avviso, che detto ente non sia più indispensabile. Al contrario: la necessità di collaborazione, di buona convivenza dei vari gruppi etnici, dello scambio culturale ecc., potrebbe trovare senz'altro considerazione nell'Arge Alp, la comunità di lavoro delle Regioni alpine, qualora si provvedesse a strutturarla meglio o ad istituzionalizzarla, in quanto ivi sono rappresentate pure le due Province di Trento e di Bolzano. Tutto questo deve avvenire sulla base, che contraddistingue i rapporti con il cantone Grigioni, con il Tirolo del Nord, il Vorarlberg, la Baviera ecc.

Desidero ricordare al Presidente della Giunta designato, gli impegni assunti ancora dai suoi predecessori. Mi permetto di ricordare, che nel luglio 1974 i partiti di minoranza, non rappresentati in Parlamento, hanno avuto a Trieste un colloquio con l'allora Presidente della Giunta Kessler, che aveva promesso di occuparsi di tale problema e di ricontrarsi con detti partiti di minoranza, la qual cosa però non è avvenuta. Il suo successore Menogni non ha mantenuto quest'impegno, per cui rammento che il Presidente designato è tenuto ancor sempre a mantenere la promessa del Presidente Kessler. Si trattava fra l'altro di affrontare i seguenti problemi: quali autonomia e sviluppo ci attendiamo? Desideriamo un'autonomia tendente soltanto a rafforzare il potere dei partiti di Giunta, o intendiamo

costituire veramente una società pluralistica? Se potessimo continuare la discussione interrotta a suo tempo, si adempirebbe in sostanza a tal impegno, e spero che il Presidente designato faccia proprie le promesse dell'allora Presidente, Kessler, Oggi egli ha qui l'occasione di esprimersi in merito a tali problemi, occasione che si ripeterà, quando prossimamente discuteremo in Consiglio regionale leggi, concernenti la incompatibilità, vale a dire la preparazione delle elezioni regionali dell'anno 1978. Sono pienamente consapevole, che detto problema non potrà essere sciolto al più presto, dovendo egli discutere con il suo partner di coalizione, cioè con lo S.V.P., che porrà gravi difficoltà.

Tanto volevo fare presente a nome del partito social-democratico sudtirolese e a tal proposito mi permetto di dichiarare, di non poter anticipare al Presidente designato tanta fiducia, esprimendo voto favorevole, per cui alla sua elezione mi asterrò dal voto.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich habe mir die Erklärungen, die Aussagen des designierten Präsidenten des Regionalausschusses angehört und auch mitgelesen. Ich habe zu diesen Erklärungen nichts hinzuzufügen und kann nur jetzt schon erklären, daß wir von der Südtiroler Volkspartei dem designierten Ausschußpräsidenten unsere Stimme geben werden.

(Ho seguito con la lettura le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale designato. Non ho nulla da aggiungere a queste dichiarazioni e posso anticipare che lo S.V.P. voterà a favore del Presidente designato.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Grazie signor Presidente, io avrei dovuto per la verità prendere la parola ieri quando si è discusso delle dimissioni del Presidente, dell'assessore Vinante e del sottoscritto, tanto più che da parte di altri partiti è stato messo il dito su un punto particolare, cioè sulla necessità di non parlare solo di dimissioni e quindi di nomina di altri assessori, in quanto non si trattava di un fatto interno di un partito, in questo caso della D.C., ma si trattava di uno dei partners di questa Giunta, che usciva, quindi si doveva parlare di crisi piuttosto che di sostituzione di persone. Non ne ho voluto parlare appositamente per un fatto personale; oggi però, dopo le dichiarazioni del Presidente designato cons. Marziani, devo pur dire alcune parole per chiarire la posizione del partito che rappresento in questa crisi - io la chiamo crisi - di Giunta. Le parole citate all'inizio della relazione del Presidente designato a me sembrano veramente gravi, quando si dice "La verifica politica che il partito di maggioranza in provincia di Trento ha ritenuto di dover effettuare - quindi si parla della provincia di Trento -, e che ha portato, attraverso il confronto con le forze politiche e sociali ad una modificazione dell'assetto politico che presiedeva alla Giunta provinciale, ha avuto come conseguenza di provocare ripercussioni anche nella Giunta regionale".

Quindi anche in questa dichiarazione si parla solo di un fatto interno alla Democrazia Cristiana e si tralascia quelle che possono essere le posizioni, gli interessi, la politica degli altri gruppi, in questo caso del partito repubblicano, che pure di questa Giunta, bene o male faceva parte. Per me questa era veramente una crisi; quando da una coalizione esce una delle componenti, non si parla più di rimpasto, ma si parla di crisi. E in questo caso

io dico che ancora una volta si può capire, se non s'era capito abbastanza, cosa contino per la D.C. e per la S.V.P. gli altri partiti che collaborano o hanno collaborato in una coalizione: assolutamente niente. Io me ne ero accorto in provincia di Trento, dove avevo un assessorato di un certo rilievo, dove pure la nostra presenza era se non condizionante, perchè condizionante non lo era, comunque di srone, di pungolo, di partecipazione molto più importante che non in Regione. Me ne ero accorto anche qua in Regione, dove veramente s'è voluto tralasciare qualsiasi considerazione per un partner che abbandonava una coalizione, senza discuterne, senza alcun accenno, si è fatto un rimpasto puro e semplice.

Vorrei chiarire che l'uscita dalla coalizione della Giunta regionale del partito repubblicano italiano non è riconducibile solamente o non è legata solamente a una verifica fatta in provincia di Trento; anche questo evidentemente ha avuto la sua importanza, perchè se noi prendiamo per buone le affermazioni che in tutti i modi e in tutti i versi sono state fatte dalla D.C. il 20 giugno, il quadro politico cambiato dopo il 20 giugno, ecc. non riusciamo a capire come il quadro politico sia cambiato solo in provincia di Trento e non sia cambiato per esempio in Regione, non sia cambiato per esempio nei vari comuni della Provincia. O un quadro politico è cambiato e quindi è cambiato in generale, o non è cambiato affatto ed ecco che anche in quell'occasione noi avevamo detto: bene, prendiamo atto pure che questo quadro sia cambiato, ma per la verifica di come è cambiato, di quali conseguenze può portare a un governo della Provincia o della Regione, ecc. andiamo a queste nuove elezioni e là vederemo, là verificheremo. Naturalmente la proposta è rimasta così, letteraria, e non ha avuto senso.

Ma noi non siamo usciti solo per questo, siamo usciti per tutta una serie di ritardi o di negazioni delle nostre richieste, che pure avevamo fatto in Giunta regionale, che pure il mio partito aveva fatto presso le altre segreterie, cioè presso gli altri partners della Giunta stessa. E parlo per esempio del problema dell'università, del problema della RAI, del problema della incompatibilità dei consiglieri regionali e del problema del personale. Per la verità, nella relazione del Presidente designato, che abbiamo sentito or ora e che abbiamo letto, si fa un accenno, mi pare abbastanza lungo e importante, sul problema del personale, e questo io lo posso anche condividere: non possiamo continuamente attendere che uno dei tre enti scatti in avanti e gli altri due lo inse-

guano con i problemi del personale, dobbiamo pure metterci intorno a un tavolo o di fronte e discutere sui problemi del personale di tutti tre gli enti per avere una equità di intervento e un allineamento di quelle che possono essere le giuste, sotto certi aspetti, richieste del personale. Comunque, il discorso del personale fatto dal Presidente designato Marziani per me va bene, è convincente.

Potrei dilungarmi anche di più, ma mi pare con queste poche parole di aver chiarito la posizione del nostro partito, una posizione di uscita determinata da dati di fatto ben precisi e un sentimento di rammarico per non aver voluto fare le cose seriamente come dovevano essere fatte, cioè con l'apertura di una crisi. In definitiva si sarebbero perse due ore in più, cari colleghi della D.C., in quanto le dimissioni di tutta una Giunta e la riconferma delle stesse persone, sarebbe stata una questione di votazione di schede e nient'altro, dal momento che comunque, assieme alla S.V.P., in questa sede avete la maggioranza assoluta. Quindi è proprio un discorso di rammarico e un discorso che può ricondurre sempre a quei famosi aggettivi usati nel definire la D.C. e che non vi ripeto più perchè ormai sono entrati nel lessico politico. Non ne parliamo perchè voi li conoscete altrettanto bene di me. All'infuori di questo, quindi a una posizione nettamente contraria a questo modo di condurre una crisi, a questo modo di fare le cose calpestando tutti quelli che sono i principi e le regole e le norme di un vivere politico che capisca anche le necessità degli altri partiti, io vorrei dire chiaramente che non voterò a favore nè del Presidente designato, nè degli altri assessori di cui la D.C. ci farà sapere i nomi. Prego il collega Marziani di comprendere che ciò è disgiunto dalla simpatia sul piano personale che nutro verso di lui, avendolo avuto anche collega in Giunta provinciale, e riconoscendogli perciò l'onestà e la capacità di amministratore serio e preparato, che mi auguro possa espletare anche nell'incarico a cui è stato designato e a cui sicuramente sarà votato: sarà votato dagli altri, non sarà votato da me. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, dopo i noti avvenimenti politici che sono stati oggetto di ampia discussione in Consiglio provinciale di Trento e che qui io non voglio ripetere, anche perchè non è questa la sede, e dopo gli altri fatti noti che hanno interessato e interessano le forze politi-

che in questa travagliatissima legislatura, - ne abbiamo visto e ne vediamo di tutti i colori proprio in questa legislatura, sembra che ci sia un nervosismo generale e un'insofferenza generale, per cui sono d'accordo con Betta, io l'ho detto anche in Consiglio provinciale a Trento, sarebbe opportuna in questo momento una verifica politica fatta dal popolo, cioè sarebbe opportuno andare a nuove elezioni per vedere se veramente c'è tutto questo travaglio, se veramente ci sono tanti ripensamenti, se veramente esiste nell'elettorato questa volontà di spostamenti, di variazioni, ecc. come sembra esistere negli eletti. È un discorso questo che ho fatto anche in Consiglio provinciale di Trento, ma che non è stato raccolto se non dal collega Betta e anche da Crespi con meno calore. Ebbene, dicevo, sotto questi fatti il comitato regionale del mio partito ha esaminato la situazione molto approfonditamente e ha ritenuto che in questo momento fosse inutile aggiungere travaglio a travaglio, confusione a confusione, e ha deliberato di mantenere la nostra presenza in Giunta regionale, ritenendo ancora valida questa presenza e quindi ha preso questa decisione autonoma, decisione che noi intendiamo rispettare. Il collega Betta dice: occorre fare la crisi, spendere due ore per risolvere la crisi. Ma questo, secondo il mio parere, significa fare la crisi per la crisi e quindi il discorso potrebbe essere anche un discorso di perplessità da parte nostra; una crisi per la crisi da risolvere in due ore credo che non abbia molto significato, se non un significato formale, ma sostanzialmente non avrebbe molta importanza. Comunque, vista in questa prospettiva e in questa luce come l'ha fatta il collega Betta ci trova perplessi su una procedura di questo tipo.

Le dichiarazioni del Presidente designato, dopo questa premessa ci trovano ovviamente consenzienti, ma non solo per un rapporto politico che esiste per una adesione nostra alla coalizione di Giunta, ma anche per la sostanza delle sue dichiarazioni, là dove dice che le dichiarazioni fatte in occasione della formazione della Giunta hanno ancora la loro validità e nulla cambia dal punto di vista dell'impegno politico, ma anche perchè le dichiarazioni sono di impegno serio e responsabile, come serio e responsabile è sempre stato il collega Marziani. Io desidero qui manifestare la mia piena fiducia al collega Marziani, con il quale ci conosciamo ormai da molti anni, non so quanti, e io ho sempre avuto modo di conoscerlo come uomo leale, come uomo preparato, come uomo positivo e concreto, e perciò è anche con questa convinzione sul piano persona-

le, oltre che sul piano politico, che il gruppo socialdemocratico darà il proprio voto al collega Marziani, in base alla proposta fatta dal collega Pasquali e con questo approva anche le dichiarazioni programmatiche.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Grazie, on. Presidente. Ho ascoltato le dichiarazioni del Presidente designato, collega Marziani, e le dichiarazioni dei colleghi che mi hanno preceduto e mi rifacio soprattutto a quelle del collega Betta. Il collega Betta ha dichiarato apertamente, e io ne prendo atto, di quanta poca considerazione...

PRESIDENTE: Prego continui, consigliere, anche per un po' di voce...

CRESPI (P.L.I.): Posso parlare anche al buio? Semibuio?

PRESIDENTE: Sì.

CRESPI (P.L.I.): ... di quanta poca considerazione godessero gli alleati della D.C. in sede di Giunta, e questo stesso discorso l'avevamo sentito sia da Betta che da Avancini anche quando si è parlato in sede di crisi della Giunta provinciale di Trento. Betta addirittura aveva parlato di "utili idioti" se non vado errato, aveva proprio adoperato questa espressione. Quindi proprio il risultato che noi vediamo qui è questo: cioè gli alleati della D.C. sono trattati così per lo meno con sufficienza, servono soltanto per una certa copertura, non so copertura a quale titolo, perchè non vedo se questa copertura a sinistra possa essere rappresentata dai repubblicani e dai socialdemocratici, comunque almeno a parole questa copertura a sinistra possono anche darla.

(INTERRUZIONE)

CRESPI (P.L.I.): A destra io non credo...

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Per favore non interrompere l'oratore. Continui pure.

CRESPI (P.L.I.): Grazie, grazie, ma sono interruzioni che mi fanno piacere, on. Presidente. Dimostrano un certo stato d'animo, a sinistra. Per quanto riguarda la parte delle dichiarazioni programmatiche del cons. Marziani, io non ho niente da dire; certamente sono dichiarazioni che tutti possono approvare, sono delle dichiarazioni generiche, non vedo chi possa essere contrario. Evidentemente io personalmente sono contrario, l'ho già detto ieri, al moso con cui è stata condotta questa che anch'io ritengo come il collega Betta una crisi, perchè io insisto sul fatto che quando una parte politica si ritira da una Giunta regionale, bisogna per forza considerarla come crisi politica, è prassi normale considerarla come crisi politica. Si perderanno, come diceva Betta, una o due ore in più, perchè non se ne persono di più, ma comunque la prassi vuole che sia considerata una crisi. Invece si è voluto parlare semplicemente di rimpasto, non ci si è detto niente, per lo meno ai liberali non è stato detto un bel niente, cioè noi abbiamo ricevuto soltanto, non so gli altri, evidentemente per gli altri non posso rispondere, ma per quello che ci riguarda noi abbiamo avuto una telefonata cortese da parte del capogruppo della D.C., Lorenzi, non so se è il capogruppo...

PASQUALI (D.C.): Segretario regionale...

CRESPI (P.L.I.): Segretario regionale, chiedo scusa, non conosco esattamente i termini. Avevamo ricevuto, ripeto, una telefonata dal segretario regionale Lorenzi, il quale cortesemente ci ha comunicato che cosa intendeva fare la D.C., ma in realtà noi l'avevamo già letto due giorni prima sui giornali. Quindi evidentemente era una comunicazione molto pro forma. E giunti a questo punto che cosa possono fare i liberali? Evidentemente è chiaro non possono che astenersi, cioè dire: va bene, lo avete voluto voi questo rimpasto e quindi ve lo cucinate nella maniera che volete, nominate chi volete, ma evidentemente non chiedeteci i nostri voti.

C'è un'ultima annotazione che io desidero fare a queste dichiarazioni programmatiche del collega Marziani. Noto così, nè con piacere, nè con dispiacere, ma noto che la D.C. pare abbia trovato finalmente il suo Aristotile, non è vero, collega Marziani? Lei, collega Marziani, finisce con un'ampissima citazione del nostro ex collega e ora on. Kessler. Io devo osservare che Kessler è diventato ormai l'Aristotile della D.C. per cui quello che dice è Vangelo, "ipse discit", lo dis-

se Kessler, per cui una cosa detta da Kessler deve suonare come la verità assoluta. Io non sono assolutamente d'accordo su questo fatto; d'accordo è la D.C., d'accordo sembra anche la S.V.P., benissimo, si godano oltre a tante altre cose anche il ricordo del collega Kessler.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sfondrini.

SFONDRINI (P.S.I.): Signor Presidente, signori colleghi, abbiamo già avuto occasione di esprimere su tutta questa vicenda il nostro giudizio, e in occasione della discussione del bilancio regionale...

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di essere un po' calmi, perchè è un disturbo per l'oratore...

SFONDRINI (P.S.I.): ... e in occasione dell'accettazione delle dimissioni del Presidente e degli assessori in particolare, riferendoci alle dimissioni di un consigliere appartenente a un partito diverso da quello dei due partiti di maggioranza. Credo che la chiave di tutta questa questione si trovi nelle prime sette righe della relazione del Presidente designato, e cioè per un consigliere eletto nella provincia di Bolzano diventa veramente singolare constatare il fatto che una crisi che si è determinata in provincia di Trento ha avuto come ripercussione questa crisi del nostro consesso regionale. Abbiamo detto ancora ieri che abbiamo espresso le nostre valutazioni sul modo in cui è stata gestita questa crisi. Da una parte abbiamo avuto, parlo della Provincia di Trento, un dibattito che mi sembra sia durato circa un mese, con la consultazione di forze politiche -, siamo stati consultati anche noi come gruppo -, con un discorso che ha avuto un iter abbastanza lungo nell'affrontare il tema della crisi della Provincia di Trento. Qui si liquida la questione in poche righe, mi sembra veramente una serie di parole, dalle quali è difficile in breve tempo ricavare un qualche cosa di concreto. Probabilmente anche le ultime vicende che hanno determinato l'incertezza sulla designazione hanno costretto il Presidente designato a una relazione brevissima, piena di citazioni dei Presidenti precedenti più che contenuti. E allora si desume una cosa: o la D.C. non crede più allo strumento della Regione oppure nemmeno dove potrebbe utilizzarlo si impegna a farlo con alcune proposte concrete. Io mi sono sforzato di capire cosa c'è dentro, a parte la maniera prolissa per quanto mi riguarda di

esporre un pensiero, ma non c'è nulla se non altro in riferimento al programma precedentemente concordato con le forze politiche che hanno sostenuto fino a questo momento la Giunta regionale. E mi riferisco, per esempio, a un importante tema che abbiamo ricordato in commissione e che abbiamo riproposto qui in Consiglio regionale in discussione di bilancio, la questione sulla riforma sanitaria; si poteva dire qualche cosa, non confermare solo il programma così sic et simpliciter, ma impegnarsi. Si poteva riferirsi, per esempio, anche alla questione riguardante l'incompatibilità, cioè parlare su alcuni temi che sono sul tappeto, impegnandosi a portarli anche all'attenzione del Consiglio. Quindi una crisi che, lo ribadiamo, doveva comportare un dibattito, non per fatto formale soltanto, ma per un fatto sostanziale, per un fatto di costume. E' avvenuto anche in Giunta provinciale a Bolzano quest'estate: si parte dall'arroganza della maggioranza assoluta in un consenso per valutare, oppure per comportarsi, nei confronti di un partito che esce da una maggioranza, in un modo assolutamente indifferente, ignari di tutto. Il che significa, tutto sommato, che si è ritenuti così dei complementi, degli aggregati, come ho detto ieri, in soprannumero, e quindi irrilevanti sul piano politico, nel momento in cui si cessa di condividere le responsabilità con la maggioranza. Qui si è addirittura oltrepassato il metodo cui ho accennato prima, completamente ignorando un fatto politico che, secondo me, doveva comportare un certo dibattito, visto che per quanto riguardava il Consiglio provinciale di Trento il dibattito c'è stato, le consultazioni si sono fatte, altrimenti implicitamente si ritiene in questo modo che la D.C. vuol dare un significato piuttosto irrilevante alla Regione, e allora sono inutili i discorsi, come ho detto già ieri, di rilancio, di ripresa, di "reinvenzione" della Regione.

Quindi, di fronte a questo fatto, noi non possiamo, pur avendo stima, anche sul piano personale, del Presidente designato, non possiamo fare altro che comportarci nel modo in cui ci siamo comportati nei confronti dei precedenti presidenti designati dalla D.C. e quindi non prendere nemmeno in considerazione una possibilità di appoggio, nè di benevola attesa, essendosi sviluppata questa azione politica ed essendo questa azione tale da non comportare nessuna possibilità di adesione da parte del P.S.I.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.): Signor Presidente, signori colleghi, molto brevemente. Anche il nostro gruppo esprime la propria opinione su questa crisi e dichiarerà il proprio voto in merito alla elezione e del Presidente della Giunta regionale e degli assessori. Possiamo dire che le dichiarazioni così come ci sono state presentate, pur nella loro brevità, possono apparire abbastanza suggestive; sono messe in una bella forma e fanno riferimenti di un certo valore. Si rifanno a dichiarazioni degli anni precedenti, degli anni trascorsi, cose che possono essere positive, ma che in un certo senso possono anche notevolmente condizionare l'operato di questo presidente della Giunta regionale che dovrà uscire oggi dal voto del Consiglio regionale. In sostanza, questi continui riferimenti ai precedenti presidenti a nostro avviso possono apparire e appaiono soltanto come un qualche cosa che condiziona l'autonomia di azione pratica e di azione politica dell'attuale presidente. Questo è il problema. Noi poi non vediamo come è stato già detto da qualche altro che si voglia impostare un nuovo rapporto in modo particolare con i partiti della minoranza; abbiamo avuto anche noi come partito della minoranza, con l'allora presidente Kessler, un certo pacchetto di promesse sui rapporti che ci sarebbero stati fra noi e il governo regionale; non ci fu mai alcun incontro, nessuna parte di quel pacchetto di impegni è stata mantenuta nè dal presidente Kessler, nè dal successore avv. Mengoni. Inoltre noi sappiamo esserci in discussione presso una commissione regionale un disegno di legge per le minoranze etniche del Trentino: abbiamo visto questo impegno nella relazione del precedente presidente Mengoni, non ne vediamo alcun accenno nelle dichiarazioni di questo presidente, per quanto riguarda l'impegno in favore delle minoranze etniche della provincia di Trento. E questo naturalmente ci fa notevolmente pensare e meditare, anche perchè abbiamo già avuto una riunione della commissione per la discussione di questo disegno di legge e abbiamo notato un certo indirizzo, che non ci soddisfa evidentemente, da parte dei commissari della D.C., che non hanno preso evidentemente una posizione definitiva. C'è stata una commissione, abbiamo discusso e abbiamo detto in quella occasione che noi non siamo soddisfatti di quella che ci pare la tendenza per la soluzione del problema delle minoranze etniche nella provincia di Trento. Ci auguriamo evidentemente di sbagliarci, ma non credo, considerata e vista l'esperienza passata. Notiamo e lo sottolineiamo, come abbiamo avuto modo di sottolinearlo in altre occasioni, che rimane invece come motivo di continuità il fatto

che si guardi con una certa attenzione alla valorizzazione di rapporti con le regioni confinanti e addirittura si fa un passo avanti qui, e lo sottolineiamo con piacere, cercando di rivalutare l'accordino, accordino che nel passato purtroppo abbiamo visto tante volte strapazzato, era un mezzo di rapporto economico all'origine ancora prima degli accordi del MEC, ma non è stato sentito e valorizzato dai governi regionali e provinciali che fin qui si sono succeduti. Ora se questa promessa, se questo impegno di rivalutare l'accordino è dato da una convinzione politica, è un fatto positivo; se invece viene visto soltanto come un modo per rispondere a una contingenza economica negativa, a una congiuntura economica negativa soltanto, questo naturalmente non ci soddisferebbe evidentemente. Su questo mettiamo un punto di domanda: non sappiamo se è un mezzo perchè la crisi economica qui è abbastanza sentita e vogliamo magari favorire le esportazioni e i contatti solo per rispondere a un momento così difficile, anzichè per rispondere a un effettivo convincimento politico di rapporto positivo e duraturo con le regioni vicine. Dobbiamo sottolineare anche che qui si fa appello all'equilibrio e al buon senso delle nostre genti e si dice che purtroppo anche questo equilibrio e buon senso almeno a livello generale italiano, ma naturalmente è implicito anche a livello regionale, è venuto a mancare. Signori che vi siete succeduti nei vari governi al potere dal sopoguerra a questa parte, vi dobbiamo ricordare che se i valori della nostra gente sono scaduti è perchè voi avete collaborato a far sì che siano scaduti. Ora in questo difficile momento fate appello a questi valori della nostra gente: è anche questo un mezzo per rispondere a un momento di crisi generale oppure è un effettivo convincimento politico quello di rivalutare i valori di buon senso e di equilibrio della nostra gente? Perchè, e qui anche noi facciamo una breve riflessione, dal come è stata condotta questa crisi regionale possiamo dire che forse si è espresso buon senso per far presto a risolverla, dato che la discussione non poteva portare ad alcun cambiamento. Era stato deciso, le maggioranze sono solide e precostituite, quindi si potrebbe vedere buon senso in questo risparmio di tempo, ma il risparmiare tempo e fare economia nel dibattito politico può essere un fatto estremamente negativo e un precedente poco confortante. Inoltre, il problema equilibrio: secondo noi, sotto il profilo politico proprio non è stato mantenuto nel condurre questa crisi un eccessivo equilibrio politico, nel senso di comportamento politico. Per quanto ci riguarda poi non abbiamo avuto

alcun contatto, non siamo stati minimamente consultati sui termini, sui modi e sugli effettivi programmi che questa Giunta intende portare avanti. Riassumendo, sia per quanto riguarda il rispetto dei partiti della minoranza, il conto in sospeso, se così possiamo dire, che abbiamo anche per il segretario questore, l'impegno per le minoranze etniche della provincia di Trento, il modo col quale è stata condotta questa crisi, crediamo di non poter votare nè a favore del Presidente, nè degli assessori, e sia chiaro che questo, sic come qualcuno lo ha voluto ricordare, prescinde evidentemente in politica da quella che può essere la stima che personalmente o come gruppi politici abbiamo naturalmente degli uomini.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (F.S.D.A.): Signor Presidente, io devo innanzitutto fare una constatazione che senz'altro è amara: ogni qualvolta in quest'aula veniva fatta una dichiarazione da parte di un collega designato a cariche così importanti, come quella del Presidente della Giunta regionale, si interrompevano i lavori, si davano per lo meno 24-48 ore di tempo ai consiglieri regionali di leggere le dichiarazioni fatte, di meditarle e poi rispondere alle dichiarazioni stesse e in base alle quali poi si poteva anche votare. Oggi non si è voluto rispettare neppure questa prassi; non si è voluto dare il riguardo dovuto al Presidente designato concedendo un'ampia considerazione delle proprie dichiarazioni. Infatti appena finite, se qualche collega non cominciava a parlare, probabilmente sarebbero passate così, senza alcuna discussione. E questo naturalmente significa che si ha ben poco riguardo e ben poca considerazione per quella che è e rimane la più alta carica in seno alla Regione, quella di Presidente della Giunta regionale. Io la dovevo fare questa constatazione, anche perchè abbiamo visto che ieri l'Assemblea non è stata capace di inserire neppure all'ordine del giorno un punto così importante come quello della nomina del Presidente del proprio governo regionale.

Io ho ascoltato con attenzione soprattutto le dichiarazioni fatte dal presidente designato, in merito alle quali io dico ho poco da dire, perchè sono enunciazioni che possono essere sottoscritte quelle che riguardano il modesto lavoro che aspetta alla Regione e che infine si rifanno, come ha voluto giustamente osservare il collega Marziani, si rifanno alle dichiarazioni fatte in precedenza dai presidenti Kessler e Men

goni. Però ci sono dei richiami politici che, secondo me, sono anche fuori luogo. Intanto si incomincia col dire: riportare in quest'aula quello che è stato il motivo reale dell'attuale "crisi" di Giunta e non "rimpasto", signori. Io sostengo che questa è una crisi di Giunta, e me lo state dimostrando oggi, questo dibattito lo dimostra. Riflesso della crisi politica della Giunta provinciale di Trento, sono arriviati qua, lo dice anche il Presidente, io l'ho detto anche ieri, però sono stato inascoltato. Oggi si ridice, quindi se crisi c'è stata a Trento, signori, c'è anche crisi in Regione, prova ne sia che a un certo momento è stato cambiato quel quadro politico a Trento che aveva dato origine, sia ben chiaro, è opportuno ricordarlo in questa sede, aveva dato origine alla formula partitica della Giunta attuale. Se non ci fosse stato l'accordo politico a Trento fra D.C.; il P.R.I., il P.S.D.I. all'inizio di questa legislatura, non si sarebbe stata neppure la presenza degli stessi due partiti alleati anche in Giunta regionale. E' un corollario, c'è una dipendenza fra l'una impostazione politica e l'altra. Dipendenza, sia ben chiaro, che anche il collega Betta ha fatto rilevare, prova ne sia che il suo partito ha detto: sei stato cacciato, perchè questo è il termine, dalla Giunta provinciale di Trento, te ne vai tu coerentemente dalla Giunta regionale. Nessun sconquasso, è vero, se si dimettevano anche i due assessori repubblicano e socialdemocratico, la Giunta rimaneva in piedi; però c'è una coerenza politica, quella coerenza politica, sia ben chiaro, che abbiamo letto sui giornali, perchè io ho sentito dire che proprio a Bolzano la Federazione del P.S.D.I. aveva detto che sarebbe uscita dalla Giunta regionale, proprio motivando l'atteggiamento della D.C. trentina nei confronti del P.S.D.I.

(INTERRUZIONI)

TANAS (F.S.D.A.): Io non parlo per il P.S.D.I., Malignoni, sono un consigliere regionale che fa delle considerazioni politiche, quelle considerazioni politiche che stanno facendo tutti su certi atteggiamento politici. Io parlo per me, parlo a titolo personale o della Federazione autonoma socialdemocratica trentina, se proprio lo vuoi sapere. Quindi, ripeto, che era stato annunciato questo atteggiamento; dirò di più, cioè che il comitato direttivo del P.S.D.I. di Trento aveva addirittura dato mandato ai compagni che lo rappresentavano al comitato regionale di votare per l'uscita, logica d'altra parte, - e l'

atteggiamento del collega Betta, che non è un rivoluzionario certo, ce lo dimostra -, per uscita del P.S.D.I. dalla Giunta regionale. Oggi le cose non sono cambiate, la crisi di Trento è rimasta quella che è rimasta, lo sviluppo della stessa è rimasto sempre lo stesso e oggi vediamo una crisi a metà della Giunta regionale. Noi questo atteggiamento dobbiamo denunciarlo, anche perchè, signor Presidente designato, lei fa un richiamo, che per me è fuori luogo, un richiamo politico all'accordo tripartito che ha dato inizio alla Giunta. Ora quando un accordo c'è, e un partner di questo accordo va fuori dall'accordo stesso, l'accordo cade. Lei avrà modo di replicare a questo dibattito, ed è liberissimo e giusto che si presenti con la sua impostazione politica, ma la pregherei di non fare riferimento agli accordi politici che non esistono più; prova ne sia, anche se da parte del P.S.D.I. continua la permanenza nella Giunta regionale, che nella Giunta stessa il rappresentante del partito repubblicano ha dato le dimissioni e le ha motivate politicamente. Non entro nel merito di quello che ha detto Betta, condivido tutta la motivazione sulla considerazione che il gruppo della D.C. ha sempre avuto per i partiti alleati e minori. E' termino, signor Presidente del Consiglio e signori consiglieri, facendo un altro rilievo: è stato fatto un accenno al "Pacchetto", e il collega Marziani, presidente designato, dice che condivide il pensiero di coloro che ritengono prioritario l'assunto di concludere bene il lavoro di "Pacchetto", pur ammettendo che sono stati largamente superati i termini. E' vero, siamo fuori di circa 3 anni dai termini previsti dalla legge. Però io avrei anche avuto piacere sentire il pensiero dell'altro partner importante di Giunta, e precisamente dalla S.V.P. che aveva avuto un certo atteggiamento rigido proprio nei riguardi dei termini. Non dimentichiamo che il 31 dicembre 1976, termine ultimo previsto per la fine dei lavori della Commissione dei 12, era stato annunciato in Parlamento dal Presidente Andreotti al momento in cui si era presentato in Parlamento per chiedere la fiducia, o, meglio, come si dice oggi, la non sfiducia, non dimentichiamo che questo termine era stato anche imposto e suggerito dalla S.V.P. Non dimentichiamo che la S.V.P. aveva addirittura annunciato, per non dire minacciato, un congresso straordinario se questi termini non fossero stati rispettati. Quindi non sono campati in aria questi termini, - io ho avuto un certo atteggiamento, che, se potessi tornare indietro, ripeterei -, e dico che è stato opportuno fissarli proprio per vedere una certa impostazione dei lavori della Commissione. Quindi quando il presidente de

signato, il futuro presidente senz'altro della Giunta regionale ci dice che è convinto, che è opportuno far bene anche se siamo un po' in ritardo, io lo inviterei a dire che cosa significa questo ritardo: significa andare avanti altre tre settimane, alcune settimane, come è stato detto, o alcuni mesi o anche più? Un termine bisognerà pur metterlo, perchè è un problema molto delicato.

Io ho voluto fare queste brevi dichiarazioni, signor Presidente, e annuncio che naturalmente, non potendo entrare nel merito voterò scheda bianca, non darò il voto ad alcun presidente designato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Io cercherò molto rapidamente di esprimere alcune considerazioni. Innanzi tutto, signor Presidente e colleghi consiglieri, noi esterniamo ancora una volta la nostra preoccupazione ma anche la incomprensione per il modo come si conduce dal punto di vista politico questo confronto e questo dibattito che ormai era nell'aria, che si trascina da alcuni mesi a questa parte e che non porta, a quanto ci sembra, a conclusioni politiche di impegni da dover investire purtroppo in modo concreto e serio la nostra assemblea regionale proprio perchè il tutto si cerca di ovattarlo come operazione esclusiva, interna, di un gruppo politico e quindi in questo caso è come la sostituzione di una rappresentanza propria del partito della D.C. Poi in effetti diciamolo: agendo in questo modo noi contribuiamo, al di là di tutte le parole che si spendono, a dare un colpo ulteriore alla dignità di questa Assemblea, alla sua credibilità. Ora comprendiamo i giochi di potere, i giochi e le schermaglie politiche fra questo e quel gruppo, la lottizzazione che avviene in una determinata struttura del potere stesso fra i partiti della coalizione, però abbiate un minimo di rispetto almeno della assemblea del Consiglio regionale. Ora noi non riusciamo a capire questo modo con cui si è proceduto, l'ho già detto ieri, lo ripeto oggi, il fatto appunto che dopo la dichiarazione programmatica importante che precedeva il bilancio 1976, in linea di tempo di tre settimane, perchè c'erano altri impegni, perchè sennò sarebbe potuto avvenire entro 48 ore da quel momento, si cambi il presidente della Giunta, ci sia una successiva dichiarazione, che poi sappiamo è caratteristica, ci scusi il collega Marziani, al di là del rispetto che abbiamo verso di lui, però è caratteristica di un certo modo di fare

del partito dominante, con tante parole, ma un'indeterminatezza operativa, un'incertezza politica, veramente non si capisce che cosa si voglia! Non si capisce che cosa si intenda fare, se non quello di dare comunque una continuità a questo governo regionale, sfuggendo poi a ogni critica, considerazione, riflessione, opportuna e necessaria, dopo una serie di interventi di confronti che ci sono stati in questa sede, che almeno devono portare a riconsiderare in modo oggettivo una certa esperienza, a vedere quindi le forme e i tempi con cui tendere a fare in modo che l'Assemblea e quindi l'istituzione regionale svolga almeno le funzioni che le sono conferite dallo Statuto di autonomia. Ora noi non piangiamo ovviamente la perdita di poteri da parte della Regione, proprio perchè abbiamo la consapevolezza che è stato acquisito il giusto processo di autonomia da parte delle Province, che era uno dei cardini, degli elementi essenziali per modificare tutta una linea di tendenza che sappiamo negli anni '50-60, ecc. per consentire davvero di riuscire a dare una partecipazione e responsabilità all'autogoverno, alle popolazioni delle rispettive province, in modo particolare alla popolazione etnica tedesca. Però siamo realisti: oggi c'è un quadro istituzionale preciso, ci sono delle precise e diverse potestà fra i due enti, ci sono degli strumenti e dei mezzi corrispondenti, che devono essere utilizzati. Qui invece siamo in presenza della paralisi assoluta, e abbiamo l'impressione che chi decida poi sia qualcuno che spesso non c'è qui dentro, o comunque è qualcuno che decide, che qualche volta c'è, con notevoli ricatti, mi pare, nei confronti della maggioranza. Ora sia chiaro: noi non siamo assolutamente per andare ad uno scontro o a una contrapposizione frontale nè tra i gruppi etnici, nè tra le forze politiche, nè qui nè fuori di qui, però un confronto, un dibattito serio deve essere fatto per recuperare quanto compete alla Regione, non per rafforzare, estendere la Regione, ma perchè la Regione faccia quello che deve fare, come condizione sine qua non per favorire lo stesso processo autonomistico delle Province. Perchè se qui non si mette mano all'ordinamento dei comuni e circoscrizioni comunali, quindi problema del decentramento, della partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa, se non si mette mano al problema dell'ordinamento sanitario, e quindi nel campo ospedaliero, che significa da questo punto di vista, in termini di costi? Di servizi non soddisfacenti, di sprechi inutili di energie e di mezzi che ancora una volta avvengono. Se non si mette mano al problema del credito, abbiamo un bel parlare di pro-

grammazione, di sviluppo, di investimenti nuovi, di creazione di nuovi posti di lavoro, ma qui bisogna andare a vedere come utilizziamo certi tipi di strumenti finanziari, e quindi dobbiamo definire un certo ordinamento. Ma non basta, abbiamo una serie di altre questioni che devono essere considerate, sono già state oggetto di confronto, il problema delle comunicazioni, della televisione, il problema del tribunale regionale amministrativo e quindi del controllo dei cittadini, della garanzia di difesa dei cittadini da un'invasione, da una certa interferenza, da atti di autorità e di abuso da parte dell'ente pubblico e così via dicendo. Queste sono le condizioni indispensabili, perchè lo stesso processo autonomistico delle Province, al punto in cui è arrivato possa ricevere veramente un'ulteriore spinta e elemento per potersi concretizzare; una serie di atti che non continui a separare l'autonomia come fatto etico politico, come fatto sovra strutturale dall'elemento della promozione sociale, della trasformazione sociale, del progresso economico e civile delle nostre popolazioni. C'è questa esigenza di saldare il momento ordinatorio con quello della programmazione dell'iniziativa operativa politica reale dell'ente Provincia. E noi insistiamo, non perchè si debba tornare indietro, ma perchè al punto in cui siamo arrivati ciascuno, secondo le sue competenze, come elemento di sintesi e di unificazione, spinga e vada avanti, perchè poi le parti essenziali, che sono ovviamente le Province, almeno per ciò che riguarda l'ordinamento, la politica, l'iniziativa nell'ambito dei rispettivi territori, possano giocare un ruolo più significativo e quindi di più pregnante di quanto ancora non giochino. E d'altra parte la Regione non può continuare a rimanere, da questo punto di vista, succube del ricatto, timorosa quindi del gioco che può esercitare una certa forza politica e quindi arrendevole e cedevole continuamente, di fronte a questo o a quell'altro gruppo o partito. Deve pure uscire dalle sue secchie se non vuole giocarsi la sua dignità come istituzione, ma nei confronti stessi della Provincia e della popolazione, e se non vuole venir meno al dovere imprescindibile che essa ha nel quadro di un processo autonomistico e di un decentramento generale di aiutare, di rafforzare ulteriormente il processo dell'autogoverno popolare. Ora dalle dichiarazioni del Presidente designato, noi non abbiamo colto assolutamente un'indicazione precisa. Quando, come, dove, in che tempi e con quali strumenti e in quali modi la Regione può fare quanto gli compete, quanto è necessario che svol

ga come processo di coordinamento, di sintesi, di unificazione, di espressione unitaria del territorio, per favorire convivenza, cooperazione, processo del decentramento dell' autonomia e così via? Ora da questo punto di vista non possiamo condividere, già lo dicemmo anche durante la discussione delle dichiarazioni dell'allora presidente Mengoni, quanto ci è stato presentato nè come analisi, nè tanto meno come auspicio più che indicazione programmatica, e quindi siamo costretti a rilevare in modo critico ancora queste posizioni, questa mancanza di coraggio e di volontà politica. E' certo che sulla designazione del collega Marziani a Presidente della Giunta noi non ci esprimiamo, nel senso che abbiamo considerato essere un'operazione che riguarda il partito della D.C., quindi noi non gli contrapponiamo nessun'altra figura, e ci asteniamo, pur riconoscendo al collega Marziani, per quanto abbiamo avuto modo di conoscerlo nella sua attività nell'ambito della provincia autonoma di Trento, doti di serietà, di impegno, di moderazione e di modestia che hanno valso anche una certa stima da parte dei colleghi di gruppi politici anche diversi. Ma, ripeto, siccome questo è un atto consequenziale, un certo giudizio politico sulla Regione, a una paralisi permanente della Regione, all'incapacità ancora di intravedere un modo di confronto e di impegno reale con l'insieme delle forze democratiche di questo Consiglio, perchè la Regione possa concorrere a questo processo oggi più democratico, più aperto, di avanzata dell'autonomia nell'ambito delle Province, noi non possiamo dare il nostro consenso e quindi annunciamo l'astensione del gruppo comunista.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, anche da parte nostra alcune valutazioni sia con riferimento a quanto è stato espresso ieri mattina in seduta, in occasione della quale si sono accettate le dimissioni del presidente Mengoni, che con riferimento ad oggi, a seguito delle dichiarazioni del Presidente designato. Io dico la verità: ieri ho comunicato un pochino a sorprendermi di un certo modo e di un certo tono con cui questo dibattito in Consiglio regionale è stato affrontato. Con ciò senza negare ad alcuno di dire quello che intende dire e di esprimersi con quella libertà che intende propria all'argomento che si tratta. Ma mi era parso, anche dopo una riunione che si era tenuta a livello del capigruppo, che fosse dato per scontato, che fosse stato accettato da

parte anche degli altri gruppi politici questo scambio di persone al vertice della nostra amministrazione e dello scambio degli assessori, nel senso proprio di considerarlo un rimpasto puro e semplice, anche perchè mi pare che rispetto a questa considerazione ci fosse stata una larga presa d'atto da parte dei capigruppo del Consiglio, una presa d'atto perchè venivamo appena fuori da un dibattito di qualche settimana fa che ci riportava al bilancio, in occasione del quale in termini problematici, in termini dialettici, anche in termini di notevole impegno politico ci eravamo largamente intrattenuti sulla funzione della Regione e sul ruolo della Regione, con tutte le considerazioni che sono saltate fuori. Ora era sembrato a noi, ma anche agli altri colleghi degli altri partiti, che una ripetizione di quel dibattito e di quelle problematiche per l'indicazione del nuovo presidente designato, non fosse utile o necessaria. Di ciò ne prendiamo atto, ma non rifiutiamo neppure un confronto, neppure un riferimento ad alcune nuove valutazioni che sono state fatte. E di valutazioni in questo dibattito ne sono state fatte veramente tante. Io mi riferisco a quella fondamentale, la più importante, ma io credo che non possa pensarci che da parte nostra ci potevano essere difficoltà ad affrontare un dibattito anche nuovo sulla nomina del nuovo presidente e dei nuovi assessori, che riproponesse l'intero dibattito politico, l'intero tema politico. Penso che non possiate pensare, colleghi di altri partiti dell'opposizione, che noi trovassimo difficoltà ad affrontare un tipo di dibattito di questo genere. La realtà per noi è stata diversa, ma non solamente per noi. Sbagliando forse io nella mia interpretazione, ho ritenuto che questa indicazione fosse quella che avrebbe accompagnato le valutazioni politiche anche di altri colleghi. Qui si è discusso enormemente: crisi o non crisi, forma o sostanza, aggiungerei. Non ci è alcun dubbio che la Giunta regionale si è formata agli inizi del '74 a seguito di un accordo di legislatura, che ha visto partecipare 4 gruppi politici: la D.C., la S.V.P., il P.S.D.I. e il P.R.I. Ne è venuto fuori un accordo di legislatura, che è stato sostanzialmente verificato, ripetuto in occasione dei dibattiti che si sono tenuti in quest'aula in occasione del bilancio e in tutte le altre occasioni, che anche ogni partito poteva ritenere utile. A un certo momento, per le vicende che fanno riferimento a un diverso assetto politico della provincia di Trento, alcune persone trovano una collocazione politica diversa all'interno di uno schieramento diverso, cioè della provincia di Trento, e in secondo luogo, - questo è il fatto po

litico più importante, io lo riconosco -, uno dei partners politici denuncia l'accordo, dichiara di non potere più ritrovarsi nell'ambito di quella composizione per cui aveva dato il suo assenso, ed è nel pieno diritto di farlo, e credo che dobbiamo considerare, con tutto il rispetto che si deve a un altro partner politico, una valutazione di decisione di questo genere. Però, mentre viene riconosciuto il diritto a un partner di denunciare un accordo, deve essere altrettanto riconosciuto il diritto agli altri partners di dichiarare che, nonostante l'uscita di questo partner, l'accordo di legislatura che ha formato la base di un certo intervento, rimane inalterato. Questa è un'altra valutazione politica di cui una maggioranza ha diritto di esprimere, ha diritto di fare. E se attraverso questa constatazione, nulla si ritiene che venga a modificarsi nei programmi politici, è diritto di questa maggioranza dichiararlo. Sarebbe diritto-dovere di questa maggioranza denunciare questo accordo, là dove questo accordo avesse comportato nei confronti dei partners un indirizzo e un orientamento diverso rispetto a quello che era stato definito, programmato, concordato. Io dico che un gioco fra maggioranza e minoranza debba considerarsi corretto in questi termini. Tutte le altre considerazioni che vogliamo fare in questa sede sono sempre legittime perchè ognuno ha diritto alla libertà di esprimersi e di dire tutto quello che vuole, ma di queste cose ne sono state dette tante. Anche il collega Betta ha fatto alcune valutazioni, e mi riferisco a quelle fatte nell'ambito regionale e non provinciale. Quando fa riferimento all'arroganza di potere della D.C., usando questo termine, perchè è il più noto, nel senso che la D.C. concederebbe poco spazio ai suoi partners io capisco la difficoltà di un partito minoritario nei confronti di un consesso che rappresenta una presenza molto più numerosa, e quindi ci si lamenta nel caso di Trento di essere sempre stati buttati fuori, questa valutazione non mi sento di farla, perchè si fa riferimento a un consesso diverso. Ma per quanto riguarda la Regione, mi riferisco alla seconda parte del discorso fatto dal collega Betta, non ci si può lamentare di non essere stati incisi, di non essere stati ascoltati solo nel momento in cui si verifica una certa situazione politica. Perchè allora si usano anche i mezzi che il rapporto democratico, il rapporto fra le forze richiede si chiede una verifica politica, si protesta, si denuncia quello che non va, c'è anche qui un rapporto abbastanza comodo di causa d'effetto fra quello che è utile dire in una occasione di questo genere e fra quello che sarebbe stato anche utile dire in un'occasione diversa rispetto

ad altre. E il discorso lo potrei continuare molto a lungo, sarebbero molte le considerazioni che anche noi potremmo fare, anche in riferimento a quanto hanno detto altri; io mi limito a una sola considerazione ancora, che è quella dalla quale in questo dibattito per l'indicazione del Presidente sarebbe risultato un ulteriore mancato contributo a definire il ruolo della Regione. Questo discorso mi pare sia uscito fuori da molti gruppi. Ripeto ancora il mio punto di vista, e cioè che dopo il dibattito politico che abbiamo sviluppato in occasione del bilancio, che ci ha visti notevolmente impegnati, non era il caso forse di ripetere quello stesso discorso, proprio per il modo come la sostituzione è sorta, ma avremo certamente importanti altre occasioni per poterlo riprendere. Il problema esiste, la tematica è in questi termini, e quindi dipenderà molto da noi, dipenderà anche dall'impegno del nuovo Presidente, al quale evidentemente il nostro gruppo non solo dà il suo assenso, ovviamente, ma al quale formula l'augurio più sincero per una attività che sia la più adatta, ecc.; il nuovo Presidente avrà certamente modo e occasione per riproporre il problema alla nostra attenzione e alla nostra valutazione. Quindi non si tratta neppure, collega Sfondrini, di parlo in termini di alternativa; o non credete, non avete niente da dire sulla Regione, o non avete idee da esprimere; mi pare anche questo un semplicismo politico notevole. Questi sono i semplicismi di battuta, che possono far effetto nel grande gioco di parole che tutti noi siamo disposti a consumare nelle occasioni nelle quali diventano di sostanza, diventa vera e obiettiva difficoltà, ad interpretare la quale ovviamente non vogliamo sottrarci, ma è al di fuori di un gioco dialettico facile o di usura.

Solo queste considerazioni io volevo fare, signor Presidente, ripetendo ancora una volta il nostro impegno di accompagnare l'attività del nuovo Presidente e l'attività della Giunta per vedere, secondo le indicazioni che debbano fare riferimento importante al dibattito che c'è stato in Consiglio regionale nell'ultima discussione sul bilancio, per vedere di puntualizzare sempre meglio, in relazione alla evoluzione politica di tutti i problemi che ci circondano, la realtà della Regione nella realtà di tutte le altre realtà territoriali e politiche che esistono nelle nostre province e regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ganz kurz einige Bemerkungen. Ich kann nicht näher auf die Aussagen des designierten Präsidenten eingehen. Ich habe seine Worte kurz überflogen und seine Person verdient Wertschätzung und Achtung. Wichtig erscheint mir die politische Wertung der ganzen Situation, auch nachdem sie vom Fraktionsführer der DC vorgetragen worden ist. Ich möchte auf einen Punkt hinweisen. Es wird hier über formelle Dinge gesprochen, daß es richtig war, keine Krise zu eröffnen usw. In der Substanz möchte ich aber eines betonen - und das kann die DC nicht ableugnen -: In den Augen der Regionalregierung, das heißt in den Augen der DC und der SVP, die wohl oder übel diese Region wenigstens nach außen hin tragen, ist die Region ein qualifiziertes Nichts. Dementsprechend auch die Ignorierung der institutionellen Vorgänge; dementsprechend auch die Ignorierung gewisser formeller Akte und dementsprechend auch die absolute Gleichgültigkeit, mit der man diesen Problemen gegenübersteht. Man will diese Diskussion sehr rasch über die Bühne bringen und die Sache möglichst unauffällig wieder verschwinden lassen. Die anderen Kollegen haben das schon gesagt und ich brauche nicht die Kritik, die hier geäußert worden ist, zu wiederholen. Eines möchte ich betonen: Diejenigen, die

die Region so behandeln, werden aber staunen, daß sich solche Situationen wiederholen könnten, das heißt, man kann nicht eine Institution absolut als maßgeblich betrachten und andere institutionelle Formen dabei ignorieren. Es könnte sein, daß morgen auch Staat oder andere Institutionen uns gegenüber in unseren provinziellen Befugnissen genauso vorgehen wie wir heute, bzw. wie die Mehrheit heute gegenüber der Region, Man kann nicht eine Institution vollkommen ignorieren oder praktisch zum Nichts degradieren und dafür anderen, die durchaus legitim sind, eine Sonderrolle geben wollen. Ich glaube, daß da ein Vakuum entsteht, eine politische Fehlleistung, die wir sicherlich eines Tages büßen müsen. Pasquali hat die Haltung der DC sehr ausführlich zu rechtfertigen versucht. Die Haltung der DC besteht darin, nichts zu tun für diese Region. Die Haltung der SVP besteht darin, die DC zumindest so weit zu konditionieren, daß eben nichts passiert. Wie lange so eine Situation aufrechterhalten werden kann, wie lange man das qualifizierte Nichts verkaufen kann, das weiß ich nicht. Wir haben als Vertreter der Sozialen Fortschrittspartei immer wieder gesagt, gerade in der jetzigen Situation, wo die Autonomie der Provinzen klar etabliert ist, hätte die Region im nationalen und im europäischen Rahmen eine Funktion - und sie hat sie

sicherlich, ganz unabhängig von den klein karierten Politikern, die diese Rolle negieren wollen. Es gibt Dinge, die wahrscheinlich größere Dimensionen annehmen als die Diskussion im Regionalrat. Darüber ist nichts gesagt worden. Pasquali hat die formellen Dinge aufgezeigt, hat seine Partei zu verteidigen versucht, aber es bleibt deutlich und klar, daß man hier mit zweifelhaften Argumenten unter Ignorierung auch der formellen Aspekte die Region immer mehr abwertet, der Region eigentlich auch jene Funktionen nehmen will, die sie laut Statut hat und sie praktisch zum Zahlmeister der Regionalratsabgeordneten degradiert. Das ist noch die einzige Funktion, an der auch die Abgeordneten der SVP interessiert sein werden. Es ist ganz klar, daß für einen solchen Mangel an politischen und europäischen Perspektiven wir nicht zu haben sind.

Als Vertreter der sozialen Fortschrittspartei werde ich mich der Stimme enthalten. Diese Region, diese abgewertete Region, dieses qualifizierte Nichts soll von jenen gewählt werden, die sie so wollen.

(Signor Presidente ! Colleghe e colleghi!
Brevemente alcune osservazioni. Non posso entrare dettagliatamente in merito alle dichiarazioni del Presidente designato. Ho sorvolato brevemente le sue parole e la sua persona merita senz'altro stima. Importante mi appare la valutazione

politica di tutta la situazione, anche dopo l'esposizione del capogruppo DC. In questa sede si discute della formalità e cioè che è stato giusto di non aprire una crisi ecc. In sostanza desidero sottolineare una cosa, che la DC non potrà negare: agli occhi della Giunta regionale, vale a dire della DC e dello SVP, che bene o male amministrano almeno verso l'esterno questa Regione, l'ente autonomo in parola è un nulla qualificato, per cui si ignorano alla stessa stregua pure i procedimenti istituzionali, determinati atti formali e tali problemi vengono affrontati con assoluta indifferenza. Si tende a concludere celermente questa discussione e mettere a tacere la questione nel modo meno appariscente. Gli altri colleghi hanno già sottolineato questo stato di cose, per cui non devo ripetere la critica, che ha già risuonato in quest'aula. Desidero comunque porre l'accento su un preciso fattore: coloro, che trattano la Regione in questo modo, si meraviglieranno del ripetersi di simili situazioni, vale a dire che non è possibile considerare assolutamente determinante una istituzione, ignorando altre forme istituzionali. Potrebbe accadere che un domani anche lo Stato o altre istituzioni assumano nei confronti delle nostre competenze provinciali lo stesso atteggiamento, che questa maggioranza mostra nei rapporti con la Regione. Non è possibile ignorare completamente una istituzione, degradandola a nulla e voler dare ad altre, che sono senz'altro legittime, un ruolo particolare. Credo che qui si formi un vacuum, e si compia un

errato atto politico, per il quale un giorno dovremo pagare lo scotto. Pasquali ha cercato di giustificare dettagliatamente la posizione della DC, che consiste di fare nulla per questa Regione, mentre lo SVP si è assunto il ruolo di condizionare la DC fino al punto, che nulla si faccia. Non so comunque fino a quando si potrà mantenere una simile situazione e vendere siffatto nulla qualificato. Quali rappresentanti del partito social-progressista abbiamo sempre ripetuto, proprio nell'attuale situazione, in cui l'autonomia delle Province è chiaramente stabilita, che la Regione avrebbe una funzione da svolgere nell'ambito nazionale ed europeo, che effettivamente ha, e ciò indipendentemente dagli uomini politici ottusi, che vogliono negare questo ruolo. Vi sono cose, che assumono probabilmente maggiori dimensioni della discussione in Consiglio regionale, ma questo si tace^{iano}. Pasquali ha indicato le cose formali, ha cercato di difendere il suo partito, ma è comunque evidente come con argomentazioni dubbie ed ignorando gli aspetti formali, si voglia squalificare sempre più la Regione, togliendole addirittura quelle funzioni conferitale dallo statuto, degradandola praticamente ad ufficiale pagatore dei consiglieri regionali. Questa è ancora l'unica funzione, che interessa pure i consiglieri dello S.V.P. E' chiaro che per simile mancanza di prospettive politiche ed europeistiche non seguiamo questa strada.

Quale rappresentante del partito social-progressista mi asterrò dal voto. Questa Regione, vorrei dire squalificata, questo nulla qualificato, sia quindi sostenuta da coloro, che così la desiderano.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.-D.N.): On. Presidente, io la parola ho preso per una crisi che non è degli istituti, per carità, è mia. E' mia in quanto nasce dalla incapacità di ritrovare la crisi. Sono due giorni che io ne sento parlare. Diceva un tale: cogito ergo sum. Per il fatto stesso che io penso, esisto. Ma se la Regione fosse capace di produrre una crisi, vorrebbe dire che esiste, siccome non esiste in quanto la sua funzione è quella di trasformarsi in museo delle cere, e non può esserci crisi. In effetti essa ne vive di riflesso, alla lontana, una che è nata in altro luogo: è nata a Trento, dove ha incontrato la pienezza del risultato, semmai a Bolza no dobbiamo individuare come questo disegno non si sia completamente maturato. Crisi della Regione. A un certo momento si è stabilito che bisognava togliere le bende al suo Presidente, è uscito dal Mausoleo di Tutankamen e lo hanno collocato in un seggio assessorile dove opera, dove vive. Nel ridargli la vita, si sono resi disponibili altri posti; ecco allora il trasferimento di altre persone a questi incarichi. Che poi la Giunta regionale si trovi paralizzata sempre, perchè debba a periodi ricorrenti rivedere la sua metodologia, il modo dei propri interventi, questo è un altro discorso, ma non appartiene alla realtà della crisi attuale. Crisi politica in Regione: perchè non completamente riuscita? L'allontanamento del partito repubblicano che non aveva importanza in definitiva, ma anche lo stesso cons. Betta lo ha individuato il tipo di sua partecipazione, egli faceva la piccola vedetta lombarda; a un certo momento hanno detto: non c'è più bisogno di vedette lombarde, e lo hanno tolto. Non è riuscito con la socialdemocrazia. Ecco, per questo il disegno è rimasto a metà, ma in questo caso la crisi è all'interno dei nostri istituti, dei nostri regolamenti, perchè stranamento noi, Consiglio, eleggiamo un presidente della Giunta, noi, Consiglio, eleggiamo gli assessori che sono organi della Regione. Però per questo motivo stesso, se gli assessori decidono di non dimettersi, il Presidente della Giunta non può creare crisi alcuna.

Perchè gli assessori sono responsabili di fronte al Consiglio. E allora la crisi vera, eventualmente andrebbe individuata in queste anomalie che di volta in volta si presentano. E quindi c'è stato necessariamente il ricorso ai sacri testi. Certo che tutti hanno fatto riferimento al padre spirituale della provincia di Trento e della Regione, per lo meno dal giorno in cui individuò in certi punti una linea nuova che la Regione doveva interpretare. Si è fatto riferimento a Kessler. E' evidente che si è fatto riferimento dal designato al suo predecessore. A parte la stima che può vincolare gli uomini, era doveroso farlo, perchè? Ma perchè non avvenisse l'unica vera crisi che poteva insorgere in questa Regione, ed era quella determinata dalle dimissioni degli assessori della S.V.P. Solo loro sono in grado di determinare la crisi; nessun altro. Ecco perchè non esiste la crisi in Regione. Esiste la dissoluzione ma questo appartiene al nostro mondo, appartiene ai partiti politici, appartiene alla realtà attuale d'Italia, e non c'è quindi affatto da meravigliarsi.

Adesso arrivano i marziani, e speriamo che con i nuovi abitatori del pianeta Regione si possa sortire dalla crisi delle istituzioni. Io mi auguro molto che questo avvenga, anche se, proprio per questa situazione anomala, che mi vedeva deciso a non prendere la parola, ~~ma~~ che mi ha fatto parlare per uno scrupolo verso me stesso, io evidentemente non posso che dargli l'augurio fervido di riuscire là dove altri non sono riusciti, naturalmente senza impegno alcuno da parte del partito che io rappresento a deporre scheda favorevole all'interno dell'urna.

PRESIDENTE: Nessuno è più iscritto a parlare.

Es liegt keine Wortmeldung mehr vor.

Prego distribuire le schede per la votazione dell'elezione del Presidente della Giunta regionale.

Bitte um die Stimmzettelverteilung für die Wahl des designierten Präsidenten.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: abgegebene Stimmen 53, erforderliche Mehrheit 36, Marziani 37, Fedel, Benedikter, Molognani 1 Stimme, weiße Stimmzettel 13.

Der Regionalrat hat den Präsidenten Marziani gewählt.

Rendo noto l'esito della votazione:
votanti 53 - maggioranza richiesta 36
Marziani 37

Fedel, Benedikter, Bolognani 1 voto
schede bianche 13.

Il Consiglio regionale ha eletto il Presidente Marziani.
Prego il Presidente eletto di prendere posto sul banco del
Governo.

Punto 8) dell'ordine del giorno: "Elezione di un assessore
regionale effettivo appartenente al gruppo linguistico ita-
liano".

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Noi proponiamo come assessore effettivo il
collega cons. Carli; come assessore supplente il collega Co-
goli.

PRESIDENTE: Es wird zuerst nur Punkt 8 der Tagesordnung
behandelt!

Trattiamo prima il punto 8 dell'ordine del giorno!
Prima votiamo solo l'assessore effettivo.

Es wurde als Kandidat der Abgeordnete Carli vorgeschlagen. Wer
meldet zu Wort? Niemand. Bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Quale candidato è stato proposto il consigliere Carli. Chi
chiede la parola? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: abgegebene
Stimmen 49, erforderliche Mehrheit 36, Carli 38, Fedel 1 Stimme,
weiße Stimmzettel 10. Der Regionalrat hat den Abgeordneten Carli
zum Assessor gewählt.

Rendo noto l'esito della votazione:
votanti 49 - maggioranza richiesta 36
Carli 38
Fedel 1 voto
schede bianche 10.

Il Consiglio regionale ha eletto quale assessore il consigliere Carli.

Prego l'assessore Carli di prendere posto al banco del Governo.

Punto 9) dell'ordine del giorno: "Elezione di un assessore supplente appartenente al gruppo linguistico italiano".

Punkt 9 der Tagesordnung: "Wahl eines Regionalersatzassessors der italienischen Sprachgruppe".

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Noi proponiamo il collega Cogoli.

PRESIDENTE: E' stato proposto il cons. Cogoli.

Es wurde der Abgeordnete Cogoli vorgeschlagen.

Ha la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente, ieri il collega Pasquali aveva tentato, direi con argomenti non troppo convincenti, di dimostrare che non era il caso di procedere alla elezione di un assessore effettivo che manca. Comunque oggi ci si propone di eleggere...

VIRGILI (P.C.I.): (Interrompe).

MANICA (P.S.I.): Oggi ci si propone di eleggere un assessore supplente che, nella situazione in cui ci si trova, veramente non riesco a capire a che cosa possa servire. Per questo io vorrei invitare la maggioranza di concordare sul fatto e sulla opportunità di non passare alla elezione di un assessore supplente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per la seconda volta.

PASQUALI (D.C.): A parte il fatto, signor Presidente, che sul mantenimento di questa situazione di Giunta con gli otto rappresentanti nel suo complesso provvisoriamente, ieri il Consiglio ha già votato, io mi sono limitato a dire che la composizione della Giunta regionale, determinata dal Consiglio in una delle sue prime riunioni all'inizio del '74 era di nove rappresentanti. E ho detto che con la nomina di questi due nuovi assessori resta pur sempre vacante il posto di un assessore supplente. Questo io ho detto, perchè non dimentichiamo

che le dimissioni dell'assessore a Beccara non hanno trovato il loro sostituto; quindi c'è già un posto vuoto. E io ho detto che il rapporto proporzionale che si riconosce in questa Giunta regionale, pur con la non nomina di un assessore supplente, è sempre tale da consentire tre assessori del gruppo linguistico tedesco e cinque del gruppo linguistico italiano. Per cui ho concluso: il Presidente della Giunta regionale dovrà fare una sua valutazione definitiva, probabilmente per proporre al Consiglio regionale una modificazione di quella precedente determinazione, dalla quale risulti una composizione generale anzichè di 9 rappresentanti, di 8 rappresentanti. Su questa proposta e su questa provvisorietà, ripeto, ieri il Consiglio aveva già votato. Quindi oggi possiamo tranquillamente nominare l'assessore supplente, sapendo che, comunque, è scoperto un posto di assessore supplente, che a nostro avviso non dovrebbe più essere occupato, ma semplicemente aggiornato attraverso una nuova determinazione della composizione della Giunta che dovrà fare il Consiglio in una prossima riunione, dopo che la Giunta avrà fatto una proposta. Tutto qui.

PRESIDENTE: Wenn Keine Wortmeldungen mehr sind, wird zur Wahl geschritten.

E' stato proposto come vice assessore regionale il cons. Cogoli.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Abstimmungsergebnis: abgegebene Stimmen 51,

Cogoli 31, Bolognani 13, Fedel 1 Stimme, weiße Stimmzettel 6.

Der Regionalrat hat den Abgeordneten Cogoli zum Ersatzassessor gewählt.

Risultato della votazione:

votanti 51

Cogoli 31

Bolognani 13

Fedel 1 voto

schede bianche 6.

Il Consiglio regionale ha eletto come assessore supplente il consigliere Cogoli.
Prego il vice assessore Cogoli di prendere posto sul banco del Governo.

Ich erinnere die Herren Abgeordneten, daß noch ein Punkt auf der heutigen Tagesordnung steht, der jetzt behandelt wird.

Prego un po' di calma, signori, non siamo mica al bar ma nella seduta del Consiglio regionale. Scusate tanto se devo chiamarvi all'ordine.

Prego prendere posto.

Punto 6) dell'ordine del giorno: "Designazione di tre rappresentanti della Regione di cui uno in rappresentanza della minoranza in seno al consiglio di amministrazione dell'opera universitaria della libera università degli studi di Trento (art. 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766)".

Questa votazione è andata a vuoto nella giornata di ieri per mancanza della maggioranza richiesta. Quali rappresentanti della Regione nell'opera universitaria sono stati proposti i signori: Dr. Egmont Jenny, Dr. Gianni Aste ed il rag. Carlo Torresan.

Punkt 6 lautet: "Namhaftmachung von drei Vertretern der Region - davon einer in Vertretung der Minderheit - im Verwaltungsrat des Hochschulwerkes der Freien Universität Trient (Artikel 9 des Gesetzes Nr. 766 vom 30. November 1973)". Diese Wahl verlief gestern ergebnislos mangels der notwendigen Mehrheit. Vorgeschlagen wurden als Vertreter der Region im Hochschulwerk die Herren: Dr. Egmont Jenny, Dr. Gianni Aste und Rag. Carlo Toresan. Gewählt wird laut Gesetz für ein Drittel, also jeder Abgeordnete kann nur einen Namen angeben.

Si vota per un terzo dei candidati. Ogni consigliere può votare un solo nominativo.

I tre designati sono: Egmont Jenny, Gianni Aste, Carlo Torressan.

Prego distribuire le schede...

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Ich werde mich sehr kurz fassen. Den Standpunkt der Südtiroler Volkspartei hat bereits gestern der Kollege Benedikter dargelegt, und wir bleiben bei unserem Verhalten, so wie gestern. Die Südtiroler Volkspartei nimmt an dieser Abstimmung nicht teil.

(Signor Presidente! Sarò breve. Il punto di vista del S.V.P. è stato esposto già ieri dal collega Benedikter e siamo pertanto fermi sul nostro atteggiamento. Il gruppo consiliare del S.V.P. non partecipa alla votazione.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Una breve dichiarazione di voto, signor Presidente. Ieri il cons. Benedikter ha fatto delle dichiarazioni molto pesanti sulla Università di Trento, che oggi vengono riconfermate nella dichiarazione di voto. E mi sono pentito ieri pomeriggio di non essere intervenuto immediatamente, di non aver reagito immediatamente a dichiarazioni di quel genere, così incredibilmente errate nella loro impostazione e false anche nel giudizio che è stato dato sull'Università di Trento. Non si vuole tener conto assolutamente di quella che è la funzione e il ruolo di una Università nella nostra regione, come fatto culturale, come fatto di grande importanza per lo sviluppo non solo della nostra regione, ma per lo sviluppo della ricerca scientifica, per lo sviluppo di rapporti aperti, nuovi, rapporti di scambio culturale, scientifico, non solo con l'area tedesca, ma con tutto il mondo, direi. In questo momento

L'Università di Trento si sta qualificando come una università che ha riconoscimenti in campo nazionale e in campo estero. I riconoscimenti vengono da tutta Europa e da altre università soprattutto del Nord America, del Canada e degli Stati Uniti, e si qualifica soprattutto nel campo della ricerca scientifica. La facoltà di scienze è riuscita a portare a Trento forse i più qualificati matematici e ricercatori anche in campo della fisica che esistono sul percolato in questo momento, che operano in Italia, ma non solo, ha portato a Trento anche ricercatori che vengono da università di tutta Europa e partecipano, con piani comuni di ricerca, al lavoro che si svolge a Trento. La ricerca è portata avanti in questi termini anche nel campo delle scienze storiche e sociali e dà una qualificazione che veramente è nettamente in contrasto con quel giudizio così chiuso, così provincialistico, che ieri è stato espresso dal cons. Benedikter, che non riesce a vedere al di là dei problemi di carattere etnico. Nessuno vuole, e l'abbiamo detto moltissime volte, nessuno vuole, attraverso l'università, comprimere i diritti etnici, i diritti delle minoranze, ma anzi noi pensiamo che attraverso l'università si crei proprio quel collegamento fra gli istituti autonomistici e il progresso della nostra popolazione e cioè che sia indispensabile che l'autonomia non sia intesa solo come un fatto istituzionale, ma che sia un fatto che dalle istituzioni si traduce anche poi nel progresso sociale, nel progresso culturale delle nostre popolazioni. E vogliamo sottolineare come questi risultati, che l'università di Trento sta ottenendo, siano la conseguenza di un particolare statuto di cui gode l'università di Trento, di uno statuto cioè che è la risultante della nostra autonomia, uno statuto anomalo nel panorama delle università italiane, uno statuto cioè che concede alla Università di Trento la possibilità prima di tutto di avere dei rapporti molto intensi e particolari con gli enti locali e con la Provincia in modo particolare, e quindi che vede le rappresentanze delle nostre popolazioni inserite negli organismi di gestione dell'università in maniera molto più massiccia di quello che non avviene nelle altre università italiane, e che permette inoltre alla nostra università di muoversi con maggiore libertà negli scambi con l'estero, nel portare a Trento professori di università e ricercatori che vengono da fuori e dal mandare i propri a collaborare con altre università. Quindi il fatto positivo e la situazione anche dell'Università di Trento dipende anche dall'autonomia, ed è quin

di veramente strano che un partito che si dice autonomista come la S.V.P. prenda posizione contro questa università che è come la risultante più alta del fatto autonomistico. Veniamo a dire allora che la posizione della S.V.P. è una posizione antiautonomistica, perchè intende l'autonomia solo come strumento di potere per se stessa e strumento di conservazione e di oppressione sociale e non come strumento autenticamente inteso alla promozione culturale e sociale della nostra popolazione e non solo della nostra popolazione. E' quindi questo che volevo sottolineare nella mia dichiarazione di voto: che i partiti autonomistici sostengono questo tipo di università strettamente collegata con il territorio, strettamente collegata con le popolazioni locali e con i rappresentanti delle popolazioni che sono inserite nei suoi organi gestionali; il rifiutarsi a questa realtà e a partecipare alla gestione di questa realtà, vuol dire porsi in un posizione totalmente antiautonomista e in una posizione che qualifica ancora una volta la S.V.P. soltanto come il partito della conservazione sociale, che, accecato da questa meta e da questo compito, non riesce a rendersi conto e a guardar dentro a una realtà che pure avvicina e non riesce neanche a aprire gli occhi per conoscere quello che sta avvenendo di positivo nell'Università di Trento, i cui obiettivi non sono certo quelli di opprimere i diritti delle popolazioni altoatesine.

PRESIDENTE: Wenn sich niemand mehr zu Wort meldet, bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.
Ho già detto tre volte i nomi dei proposti.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

numero dei votanti 36

Aste	voti	13
Jenny	"	10
Torresan	"	9
schede bianche		4.

Der Regionalrat hat als Vertreter Jenny, Aste und Torresan in den Verwaltungsrat des Hochschulwerkes gewählt.

Die Sitzung ist geschlossen. Der Regionalrat wird zur gegebenen Zeit einberufen werden.

Il Consiglio regionale ha eletto quali rappresentanti della Regione nell'opera universitaria i signori Jenny, Aste e Torresan.

La seduta è chiusa.

Il Consiglio regionale sarà convocato a domicilio.

(Ore 12.50).

